

Opposizione all'attacco

La città arancione Capitale dei furti «Sinistra assente»

■■■ «L'Italia dei furti ha ufficialmente una Capitale: Milano. Questi sono i primati che il centrosinistra ha regalato a questa città. Cinque anni di chiacchiere e insuccessi». Mariastella Gelmini, coordinatrice azzurra in Lombardia, non le manda a dire.

I dati diffusi pochi giorni fa dal *Corriere della Sera* (circa 7.800 denunce ogni 100mila abitanti e in netto stacco rispetto alle altre metropoli in classifica) non fanno onore alla Madonnina. Così Gelmini attacca: «La sinistra ha tolto ai vigili le funzioni di sicurezza, ha licenziato i militari, ha sottratto fondi alla videosorveglianza: ma con il centrodestra torneranno sicurezza e serenità». Parole a cui fanno eco quelle dell'ex sindaco meneghino, Riccardo De Corato: «Alla festa della polizia nel 2010 il questore Indolfi disse che in città i reati erano calati del 40%. Poi è arrivato il vento arancione: il centrodestra deve riprendere il modello-Milano che poco più di cinque anni fa garantiva la sicurezza agli abitanti».

Ed è polemica. C'è chi non ci sta, come l'assessore Pd alla Sicurezza di Palazzo Marino, Marco Granelli: «Il *Corriere* riporta dati Istat riferite alle denunce del 2014, il centrodestra sa benissimo che quelli dei reati del 2015 restituiscono una fotografia differente della nostra città». Come a dire: «L'anno scorso i furti sono diminuiti del 10%, le rapine del 18% e gli omicidi del 30%. D'altra parte il calo dei reati non è neanche una novità, ma un trend in corso da cinque anni». Sarà: «Un'idea che è solo nei sogni di un centrosinistra che non ha mai avuto nel Dna il tema della sicurezza», sbotta De Corato, «cosa confermata dalla percezione che i milanesi hanno della loro città: l'assessore, oltre ai dati, dovrebbe anche ascoltare la gente».

Numeri agghiaccianti anche per Pietro Tattarella, Forza Italia: «È una situazione intollerabile, l'intero sistema della sicurezza milanese deve essere reso più efficace. La prossima amministrazione comunale dovrà avere le idee ben chiare: la sicurezza dei cittadini viene prima di tutto, Milano deve tornare a essere la città bella e sicura di un tempo».

CLAUDIA OSMETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



le reazioni Il centrodestra all'attacco

«Più reati, ecco cosa ha portato il vento arancione»

*Da **Gelmini** a Passera, bocciato il modello Pisapia. Granelli: «Speculazioni»***Antonio Ruzzo**

■ Fuoco incrociato. Tra accuse, difese e dati che stanno però lì a dimostrare che l'emergenza furti non è un'invenzione. Milano e soprattutto l'hinterland sono ad alto rischio e basta una considerazione per rendersene conto, basta parlare con amici, parenti, conoscenti per realizzare che il giro di chi non ha mai subito la visita sgradita di un ladro è sempre più un circolino di privilegiati. «L'Italia dei furti negli appartamenti e nelle strade ha ufficialmente una capitale ed è Milano - attacca la coordinatrice di Forza Italia Mariastella Gelmini - Questi sono i pri-

mati che il centrosinistra milanese ha regalato. E perle rapine la sinistra fa vincere a Milano il terzo posto con un netto stacco su tutte le altre città del centro-nord. Cinque anni di chiacchiere e insuccessi ma siamo pronti a invertire la rotta». Ma la sinistra non ci sta ad abbozzare. Marco Granelli, assessore alla sicurezza del Comune, commenta i dati Istat relativi ai reati denunciati e respinge al mittente ogni critica. «In particolare i furti sono diminuiti del 10 per cento, le rapine del 18 per cento e gli omicidi del 30 per cento - spiega - I dati Istat pubblicati sono riferiti alle denunce del 2014 e il centrodestra sa benissimo che quelli dei reati del 2015 resti-

tuiscono una fotografia differente della nostra città. Sobno solo speculazioni». Punti di vista qualche sondaggio però mette in discussione con il 40 per cento dei milanesi che dichiara di non sentirsi per nulla tranquillo. «Nel 2010 c'era il modello-Milano sulla sicurezza riconosciuto addirittura dal governo D'Alema - Poi è arrivato il vento arancione. Immigrazione, degrado, abusivismo soprattutto nelle periferie ora sono un grave problema di sicurezza». Sul tema intervengono anche due candidati alle prossime elezioni. chiedendo maggior coordinamento fra le forze di sicurezza, aumento del numero di agenti che visionano le telecamere e controllo di

vicinato. «La sicurezza è senza dubbio una priorità per i milanesi - spiega Patrizia Bedori del Movimento 5 Stelle - Per ridurre il numero di reati, lavoreremo su un maggior coordinamento tra le forze di polizia e fondamentale sarà intraprendere una battaglia con il governo per superare il blocco dei contratti nella pubblica amministrazione». Infine Corrado Passera candidato con una lista indipendente: «La giunta Pisapia - osserva - racconta una favola che non c'è, considerando forse Milano quella che si osserva dalle finestre di palazzo Marino. Sono stato criticato per aver scritto che questa sinistra non dà sicurezza ai milanesi, ma oggi lo ripeto ancora più forte»

**GELMINI**

«Il primato che ci ha lasciato la sinistra? Una città che è diventata capitale di furti e rapine»

**GRANELLI**

«I dati Istat sono del 2014, quest'anno la fotografia dei reati è completamente diversa»

**DE CORATO**

«Una volta c'era il nostro modello sicurezza che era apprezzato anche dal governo D'Alema»

**PASSERA**

«Pisapia racconta favole. Milano non è quella che vede dalle finestre dei suoi uffici»

Ncd e Parisi, il grande abbraccio

Il ministro Alfano: «Si vince al centro. Sarà occasione sprecata»

Corsa al sindaco

Simona Romanò

Matrimonio celebrato fra Ncd e il candidato sindaco del centrodestra Stefano Parisi, l'ex manager di Fastweb che scalda il cuore degli alfani. La coalizione si ricompatta, seguendo la geografia della maggioranza che guida la Regione di Roberto Maroni e non il partito della nazione del premier Matteo Renzi. Ieri l'adunata all'Hotel Marriott - dall'ex ministro Maurizio Lupi all'ex governatore Roberto Formigoni, all'ex sindaco Gabriele Albertini - con il ministro dell'Interno Angelino Alfano e leader del partito che ha esordito: «Parisi è un manager in grado di gestire Milano alla grande. La conosce per esperienza diretta perché è stato city manager. Sala è un'occasione sprecata, perché si è schierato tutto dal lato della sinistra, anziché dal lato civico. Solo al centro le coalizioni trovano un candidato vincente».

Il centrodestra punta tutto nel segno di Parisi, che lancia un messaggio forte a Roma: «Milano deve prendere in mano il suo destino e avere un rapporto più autorevole con Roma. Quando diven-

terò sindaco aprirò una vertenza e guiderò i Comuni verso Palazzo Chigi sul tema del patto di stabilità». Ncd pensa a una lista civica allargata per intercettare i voti dell'Udc e dei moderati cattolici. «Se sarà possibile, bene. Altrimenti ci presenteremo come Ncd», ha precisato Lupi, possibile capolista in città. Il puzzle si completerà a giorni. Per Parisi il poker di big: Matteo Salvini è disponibile ad essere capolista della Lega. S'attende Mariastella Gelmini per FI, mentre Ignazio La Russa (Fdi) potrebbe lasciare il posto a Riccardo De Corato recordman di preferenze.

riproduzione riservata ®



Angelino Alfano e Stefano Parisi

2016 - 1000

«Così batteremo la corruzione»
 Maroni: «Processo il progetto di legge per creare un'autorità di regolazione»

Ncd e Parisi, il grande abbraccio

Problemi con protesi o scheletrato?
 Protesi in FLEXITE, se si dimenticano di averle

Dental Zurigo **400,00 €**